



ALLARME LIQUIDITÀ PER LE IMPRESE:

la stangata miliardaria
di dicembre 2022

La complessa congiuntura economica che sta interessando il nostro sistema toglie certamente serenità al periodo natalizio che sta per arrivare, limitando le programmazioni in termini di spesa di ciascuno di noi. La nuova crisi economica che stiamo vivendo oggi ha comportato una nuova battuta d'arresto nella timida ripresa post Covid registrata all'inizio del 2022, spinta definitivamente verso il basso dal caro energia che continua a gravare su imprese e famiglie.

In questo quadro già di per sé così difficile, dal punto di vista imprenditoriale i mesi di novembre e dicembre rappresentano un momento tremendo. Sono infatti svariati gli **appuntamenti con le scadenze fiscali che le imprese si trovano a dover fronteggiare nell'arco di questi trenta giorni**, che rischiano di non poter essere sostenuti per insufficienza di liquidità. Ma di cosa si tratta esattamente e quali sono queste scadenze?

Annualmente, a cavallo dei mesi di novembre e dicembre, le imprese si trovano a dover rispettare i termini seguenti per i corrispondenti versamenti:

Acconti IRES + IRPEF; IRAP	Entro il 30 novembre
Tredicesima	Entro il 25 dicembre
Acconto IVA	Entro il 27 dicembre

Se l'introito nelle casse statali per le scadenze fiscali di fine anno è molto ingente (si parla di cifre che si avvicinano al centinaio di miliardi di euro), l'esborso per le imprese è di converso a dir poco clamoroso.

Dall'elaborazione di una stima del Centro Studi Conflavoro PMI (Tab.1), il corrispondente versamento degli **acconti IRES e IRPEF** si aggira intorno ai 23 miliardi di euro, a cui va aggiunta la quota di circa 12 miliardi di **IRAP**, per un totale di circa 35 miliardi di euro da corrispondere entro il mese di novembre. A tale cifra si aggiunge, per il mese di dicembre, il pagamento dell'**acconto IVA**, che secondo le stime del Centro Studi Conflavoro PMI si attesta su poco più di 21 miliardi, e prima della festività natalizia il pagamento delle tredicesime, ammontante a circa 33 miliardi, per un **totale complessivo di 89.2 miliardi di spesa**.

Voci di uscita	Stima in mld di euro
Acconti IRES + IRPEF; IRAP	34.4
Tredicesima	33.1
Acconto IVA	21.7
Totale	89.2

Tab. 1: Elaborazione Centro Studi Conflavoro PMI su Dati MEF, Istat e Inps

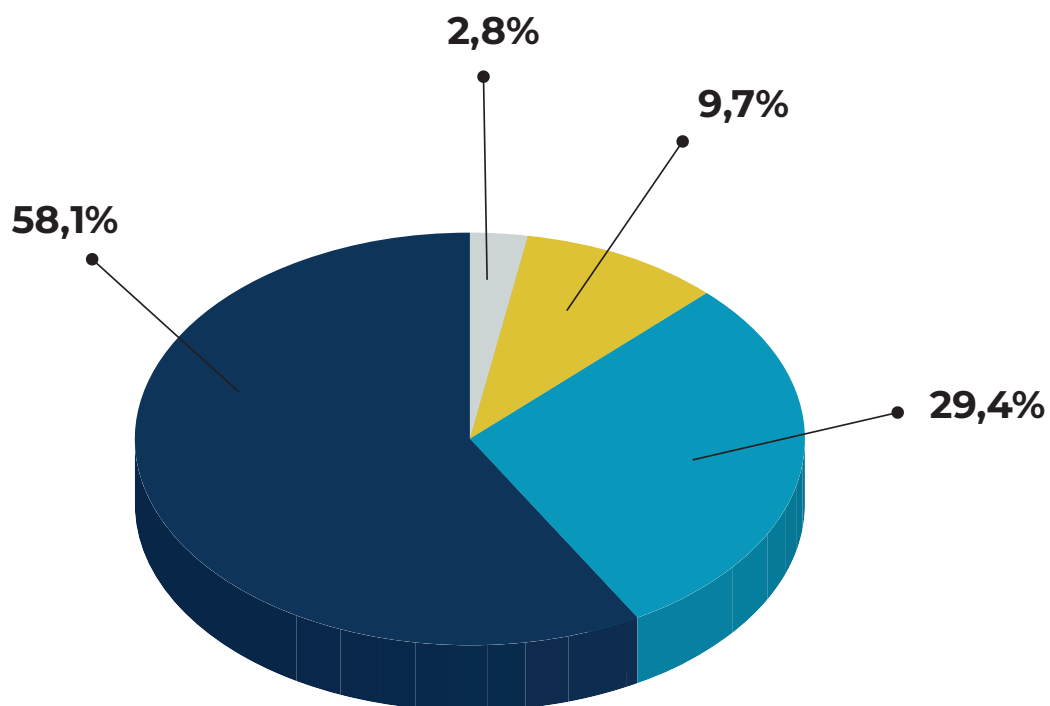
Al di là dei numeri da capogiro derivanti dalle stime del Centro Studi di Conflavoro PMI sul totale, va sottolineato come tale situazione, prima ancora di mettere a rischio la tenuta stessa delle imprese, genera il pericolo che queste ultime si trovino già a non disporre della liquidità necessaria per il **pagamento delle tredicesime** ai propri dipendenti, dovendo destinare quegli eventuali accantonamenti al saldo dell'acconto IVA previsto dopo Natale e precisamente il 27 dicembre.

Un dato ancor più critico, se si tiene conto del fatto che la stima complessiva considerata si fonda su un effetto in qualche modo distorsivo. La stessa, infatti, è composta principalmente dal versamento di acconti, da parte delle imprese, su ratei successivi, dunque corrisposti a titolo di anticipo sull'effettivo incasso, che di fatto non si è ancora concretizzato.

Si tratta dunque di una **stangata miliardaria per le imprese e di un colpo al potere d'acquisto dei consumatori che percepiscono un reddito da dipendente**, che -letteralmente- trasforma un momento di incasso per le imprese e di beneficio per i lavoratori praticamente nel periodo più drammatico dell'anno. Se poi, come sottolineato poc'anzi, a questo esborso **si sommano gli aumenti da sostenere per il pagamento delle bollette e per i rincari dei costi delle materie prime**, il fatto che le imprese non riescano a sostenere queste spese diventa uno scenario altamente possibile.

Da una quick survey somministrata dal Centro Studi di Conflavoro PMI ad un **campione statistico rappresentativo del comparto delle Piccole e Medie Imprese afferenti ai vari settori merceologici** (Grafico A), sono infatti la maggioranza le aziende che salderanno le scadenze fiscali e la tredicesima con estrema difficoltà (58,1%), mentre al contrario è piccolissima la percentuale (2,8%) delle imprese che pagheranno senza problemi. Si attesta intorno al trenta per cento la fetta di coloro che ricorreranno a una dilazione dei pagamenti, mentre le aziende che pagheranno soltanto in parte l'ammontare derivante dai vari versamenti fiscali non raggiungono neanche il 10%.

Come le PMI italiane salderanno le scadenze fiscali di dicembre e la tredicesima



- Pagherò tutto con facilità
- Riuscirò a pagare soltanto una parte dell'ammontare complessivo
- Ricorrerò a una dilazione dei pagamenti
- Pagherò tutto, ma con difficoltà

Grafico A: Elaborazione Centro Studi Conflavoro PMI su un campione di 4000 unità rappresentativa dei settori merceologici del comparto PMI sul territorio nazionale

Chiude la quick survey la **classifica delle priorità di pagamento** per chi non riuscirà a versare integralmente gli acconti e la mensilità aggiuntiva di dicembre.

1	Tredicesima
2	Acconti IRES + IRPEF; IRAP
3	Acconto IVA

Gli imprenditori scelgono di dare la precedenza alla gratificazione dei propri dipendenti, a cui seguono gli acconti delle tasse e poi dell'Iva.

Alle già oltre 120 mila Pmi a rischio chiusura per via della crisi industriale causata dal caro energia, c'è dunque il rischio che se ne aggiungano **altre 90mila**, messe in ginocchio da un livello di pressione fiscale così elevato, per **oltre un milione di posti di lavoro in bilico** già a partire dall'inizio del 2023. Una notizia che è riduttivo definire drammatica, anche in relazione ai trend previsti per il prossimo futuro. Se infatti la stima sul Pil di questo 2022 è stata ritoccata leggermente al rialzo poco sopra il 3%, **per il 2023 si prevede un timido aumento di appena lo 0,2% di Pil**, che non toccherà un punto percentuale prima del 2024, nel quadro di una crescita mondiale complessiva stimata ad appena il 2,2% (Dati OCSE).

Oltretutto il **mancato rispetto delle scadenze fiscali** sin qui analizzate, come di consueto accade, **fa scattare l'irrogazione di sanzioni per omesso o ritardato versamento a carico degli imprenditori**.

E, sebbene il nostro sistema dia la possibilità di usufruire di un posticipo o di una riduzione, tali agevolazioni si riducono con il trascorrere del tempo (e in ogni caso non alleggeriscono le imprese di un aggravio ulteriore, che andrebbe di fatto ad aggiungersi a quello già esistente).

Le considerazioni avanzate sin qui sono sufficienti a puntare i riflettori sulla drammaticità di questa situazione, per la quale bisognerebbe intervenire immediatamente. Nel corso dell'anno che sta per concludersi le aziende sono state capaci di "sopravvivere" anche grazie agli interventi emergenziali messi in campo dal Governo, che hanno in qualche modo contenuto o dilazionato gli effetti del caro energia e dei rincari dei costi delle materie prime.

Ad oggi siamo dinanzi ad un vero e proprio **"allarme liquidità"**, dal momento che a fronte di tali stime, non tutte le imprese potrebbero disporre di risorse economiche sufficienti per sostenere tali costi, andando incontro ad un vero e proprio tracollo. Chiediamo dunque **interventi concreti di riduzione della pressione fiscale** per salvaguardare il tessuto imprenditoriale, che dovrebbero essere accompagnati da una **nuova, massiccia iniezione di liquidità da parte dello Stato**, per dare un sostegno fattivo e concreto alle nostre piccole e medie imprese nel passaggio al nuovo anno.

CONFLAVORO PMI

Tutela. Promuove. Rappresenta.

Via del Consolato, 6 - 00186 Roma (RM)
P.Iva 02282780465 | conflavoro@pec.it

www.conflavoro.it